



Lo smaltimento, l'allarme

Gli impianti del Nord: a noi le ecoballe

Federambiente lancia la soluzione, 48 termovalorizzatori pronti a intervenire

Daniela De Crescenzo

148 termovalorizzatori del Nord hanno bisogno di 300 mila tonnellate di rifiuti per poter funzionare a pieno ritmo, ma le amministrazioni non accettano rifiuti provenienti dal resto del Paese: lo dice Daniele Fortini, presidente di Federambiente, la federazione dei servizi pubblici di igiene ambientale. Eppure, quella capienza ritornerebbe estremamente utile alla Campania (ma anche a tutte quelle regioni che hanno utilizzato finora le discariche) e aiuterebbe tutti ad evitare di distribuire denaro a chi gestisce gli impianti degli altri Paesi.

La soluzione del problema campano potrebbe avvicinarsi un po'. Soprattutto se si considera che la quantità di spazzatura incellofanata che infesta soprattutto le aree di Napoli e Caserta, si potrebbe dimezzare. Resta, infatti, ancora da sciogliere una volta per tutte il nodo della proprietà delle ecoballe, visto che queste per metà sono state prodotte da Fibe. E su questo tema scende in campo l'assessore regionale Giovanni Romano.

Ieri Nicola Dell'Aqua, responsabile dell'Unità tecnico amministrativa aveva spiegato: «dovrebbe essere la società del gruppo Impregilo a pagare le spese necessarie per liberarci di più di metà delle balle». E oggi l'assessore regionale, Giovanni Romano si schiera al suo fianco e dice: «Condivido la posizione di Dell'Aqua rispetto ai costi di gestione e smaltimento delle circa 3 milioni di tonnellate accumulate fino al 31 dicembre 2005. Anche per noi la partita con Fibe è ancora aperta poiché la società avrebbe dovuto, per contratto, garantire l'attuazione del ciclo dei rifiuti dalla fase del trattamento a quella, inclusa, dello smaltimento finale. La Regione sta coordinando il percorso di natura giuridica che possa condurre a una soluzione che richiami tutti alle rispettive responsabilità per la migliore tutela degli interessi pubblici. Riteniamo, infatti, che Fibe non possa scrollarsi di dosso le proprie prerogative contrattua-



Bomba ecologica Un dettaglio delle ecoballe. A milioni sono accatastate nel territorio di Giugliano e in altre aree della Campania. Da anni si discute sul loro smaltimento ma finora senza alcun risultato utile

La polemica

Gli scienziati avvertono: «Denunciamo la Regione»

«Le azioni legali saranno avviate contro politici e tecnici che negano l'evidenza: in Campania si sta consumando un disastro ambientale senza precedenti, minimizzare non serve a nulla». La comunità scientifica boccia l'iniziativa della Regione, che ha minacciato denunce contro chi boicotta i prodotti del territorio. In prima fila c'è l'oncologo napoletano Antonio Giordano, direttore dello Sbarro Institute di Philadelphia: «È giusto e legittimo difendere le tante aziende sane che lavorano in Campania. Ma non si può ignorare la gravissima emergenza in atto. Decenni di sversamenti fuorilegge hanno prodotto un drammatico incremento delle patologie tumorali e della mortalità. Questa è la verità, che non può essere ignorata da chi ha la responsabilità di decidere».



Sotto accusa finisce così il fronte di ricercatori e studiosi, tra i quali figura la docente universitaria Annamaria Colao, che ha dato maggiore peso agli stili di vita e a fattori di rischio come alcol, fumo, obesità: «Anche quarant'anni fa politici e medici ignorarono gli allarmi lanciati sulla pericolosità dell'amianto e di altre sostanze cancerogene. Poi sappiamo com'è andata a finire - tuona Giordano - Oggi la storia si ripete. Bisognerebbe prenderne atto, unire le forze e individuare soluzioni efficaci. Altrimenti saranno inevitabili le class action». L'infettivologo Giulio Tarro, primario emerito dell'ospedale Cotugno, rilancia: «Dieci anni di studi e pubblicazioni hanno messo in luce i gravi pericoli legati allo smaltimento abusivo. Non capisco come ci si possa ancora voltare dall'altro lato. La priorità ora, prima di avviare le bonifiche, dev'essere lo stop agli sversamenti». E Alfredo Mazza, in forza al polo oncologico di Pagani, va all'attacco: «Servirebbero indennità di rischio per coloro che vivono e lavorano nelle zone inquinate».

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prevenzione
 Terra dei fuochi via alla task force sulla sicurezza

«Si è insediato, presso l'assessorato all'Agricoltura della Regione, un tavolo permanente con le organizzazioni professionali (Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri), i sindacati e le centrali cooperative agricole sulle produzioni agroalimentari della Terra dei fuochi e della Campania». Lo ha annunciato l'assessore all'Agricoltura di Palazzo Santa Lucia, Daniela Nugnes. «Abbiamo provveduto ad esaminare i dati in nostro possesso con l'obiettivo comune di mettere a punto una mappatura che metta in rete tutte le informazioni in nostro possesso e di individuare tutte le strategie possibili volte a garantire la sicurezza alimentare dei cittadini-consumatori e a tutelare gli imprenditori del comparto» aggiunge l'esponente della giunta Caldoro.

li. Pertanto agiremo al più presto nell'ottica di tutelare i cittadini della Campania, evitare sprechi di denaro e individuare la soluzione idonea a tutela e garanzia dell'ambiente e delle comunità». Dal canto suo Enrico Angelone, amministratore unico della Sapna, la società provinciale, già a gennaio scorso ha presentato un'esposto alla procura della Corte dei Conti inviando una relazione predisposta dagli uffici tecnici nella quale si conclude: «L'attività di evacuazione delle balle presenti sul territorio provinciale, e più in generale sul territorio regionale, è subordinata in primis alla definizione

del contenzioso circa la proprietà». Una scelta che trova d'accordo il vicesindaco Tommaso Sodano che da tempo è schierato su questa posizione: fu lui a presentare la denuncia che ha dato il via al procedimento ancora in corso che ha coinvolto i vertici Fibe. Contestualmente Angelone ha fatto partire una citazione per essere risarcito da Fibe dei soldi spesi per la captazione del percolato, la vigilanza, la manutenzione e l'antincendio sulle piazzole: in tutto circa 15 milioni di euro. In provincia di Napoli ci sono attualmente 5 siti di stoccaggio. A Cava Giuliani (sequestrata dai Noe) Fibe

deposited 65 mila tonnellate di spazzatura distribuite su 38 mila metri quadri divisi in quattro piazzole. Il sito fu realizzato tra agosto 2001 e settembre 2004 ed è rimasto attivo fino a giugno 2003. Nel sito di stoccaggio ex Cdr Dell'Aversana (anche questo sequestrato dai Noe) l'azienda aprì nel 2002 undici piazzole che ospitano bel 270 mila tonnellate. A Masseria del Re il commissariato di governo realizzò ben 54 piazzole dove portò quasi due milioni di tonnellate di rifiuti. A Pascarola (Caivano) l'impresa milanese depositò tra il 2001 e il 2003 400 mila tonnellate. Al Pantano il commissariato di governo portò 62 mila tonnellate di balle e 21 mila di rifiuti urbani. E così la Campania diventò una pattumiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese scendono in campo «L'inceneritore? Discutiamone»

Il dibattito

Il Consorzio Cig: subito un tavolo con tutti i soggetti interessati per trovare le soluzioni più efficaci

Gerardo Ausiello

Andare oltre la protesta, fermare i veleni e trovare insieme le soluzioni per salvare la Terra dei fuochi. Imprenditori e professionisti di Giugliano tendono la mano alle istituzioni e si dicono pronti a collaborare per scongiurare la morte del territorio. La sfida è realizzare un nuovo patto, concreto ed operativo, che non escluda neppure la costruzione di un piccolo impianto per smaltire le ecoballe.

L'idea è di Angelo Punzi, presidente del consorzio «Cig», che riunisce cinquanta aziende del Giuglianese: «Il termovalorizzatore? Non è detto che non si debba fare, ma occorre capire cos'è e nel caso va tarato solo sulle reali necessità, senza pensare a un impianto megagalattico». Per Punzi «non si può infatti certo ipotizzare di sversare altri rifiuti in un territorio che ha già dato. Questa è la preoccupazione di chi sta scendendo in piazza, dei lavoratori e di chi abita in queste zone. Io soffro con loro, si sta danneggiando in maniera irreversibile l'immagine della Campania. Ma il problema esiste e non si risolve facendo le barricate. Stiamo cercando, nonostante la crisi, di reagire. Tuttavia ulteriori batoste rischiano di essere fatali». Il messaggio dell'imprenditore, insomma, è «calma, calma, calma»: «In questo momento dobbiamo sforzarci di essere lucidi e atten-



Dialogo Gli imprenditori di Giugliano aprono all'ipotesi di un inceneritore

dere le valutazioni dei tecnici del ministero dell'Ambiente che si pronunceranno nel merito». «Intanto, però, sarebbe il caso di raccontare le cose come stanno - osserva - Siamo tutti preoccupati, ma nell'attesa a pagare è il tessuto produttivo giuglianese visto che si è creato questo allarme per il quale vengono respinti prodotti di queste terre solo perché fatti qui. Ho partecipato a diversi incontri con gli Industriali di Napoli e sono pronto a farne altri ai quali potrebbero essere invitate le persone che vivono nella Terra dei fuochi e gli imprenditori del consorzio per affrontare il tema della sicurezza ambientale». Emanuele Carandente, con-



La strategia
 Punzi: non serve fare le barricate non diciamo no a priori al nuovo impianto

sigliere dell'Ordine dei Commercialisti della provincia di Napoli, condivide l'analisi di Punzi: «È facile e legittimo protestare, ma se non ci si misura sulla proposta si corre un rischio enorme. La priorità è eliminare le ecoballe e procedere subito con le bonifiche. Invito quindi le eccellenze di Giugliano ad avviare una discussione costruttiva, senza pregiudizi, preclusioni o ideologie perché il problema ambientale non deve avere colore politico. Proposte, non solo proteste. Io sono aperto a tutte le soluzioni possibili ma quello che non deve passare, e che purtroppo sta passando, è l'allarmistico messaggio negativo di Giugliano».

Marco Di Vaio, presidente del comitato civico «Liternum», non ha dubbi: occorre, è il suo ragionamento, una risposta responsabile e condivisa. «L'emergenza non si risolve con le rivolte, è necessario convocare un tavolo programmatico vero. Bisogna togliere le ecoballe e bonificare finalmente il territorio. Gli amministratori devono allora riunirsi senza preclusioni e senza scartare aprioristicamente nulla. Chi si siede già con l'idea di escludere qualche possibile soluzione non vuole il bene del territorio». Durissimo il giudizio di Giuliano Iacolare, imprenditore nel campo della comunicazione: «In trent'anni quella che era la Campania felix è diventata la Chernobyl italiana. Adesso bisogna voltare pagina. Giugliano può puntare sull'industria del recupero e riutilizzo dei materiali da rifiuti. Le competenze non mancano». Nel dibattito s'inscrive anche Nicola Rega, dirigente scolastico dell'Istituto Minzoni: «A me va bene tutto, purché con le dovute garanzie e purché finisca questa situazione di stallo che aggrava la crisi e le tensioni». Infine don Angelo Parisi, per anni punto di riferimento della comunità di San Marco: «Le bonifiche vanno fatte senza più indugi - avverte - così come va rimosso immediatamente quel disastroso monumento nazionale rappresentato dalle ecoballe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA